

Le carte del processo di beatificazione del carmelitano Angelo Paoli (1642-1720) come fonte per lo studio della fondazione del Convalescenziario dei poveri di Roma

The papers of the beatification process of the Carmelite Angelo Paoli (1642-1720)
as a source for the study of the foundation of the “Convalescent Home of the
Poor” of Rome

Emanuele Atzori
(Congregazione delle Maestre Pie Venerini)

Date of receipt: 14/01/2024

Date of acceptance: 19/06/2024

Riassunto

Dopo la riforma effettuata da papa Urbano VIII (1623-1644), il *processus super vita, virtutibus et miraculis* diviene uno dei momenti principali nell’ambito delle cause di beatificazione e canonizzazione. Gli atti del *processus*, sebbene di non facile utilizzo a causa della particolare finalità della fonte e della frammentazione del dato, possono tuttavia diventare uno strumento prezioso nell’ambito della ricerca storica. L’intervento si propone di mostrare un caso pratico di utilizzo della fonte nel contesto della ricostruzione delle vicende che portarono alla fondazione dell’Ospizio dei poveri convalescenti da parte del carmelitano Angelo Paoli (1642-1720).

Parole chiave

Agiografia; Angelo Paoli; Beatificazione; Cause dei santi; Convalescenziario; Processo informativo; Urbano VIII

Abstract

After the reform carried out by Pope Urban VIII (1623-1644), the *processus super vita, virtutibus et miraculis* became one of the main moments in the context of the causes of beatification and canonization. The *processus* documents, although not easy to use due to the particular purpose of the source and the fragmentation of the data, can nevertheless become a valuable tool in the context of historical research. The intervention aims to show a practical case of use of the source in the context of the reconstruction of the events that led to the foundation of the Hospice for the Poor Convalescents by the Carmelite Angelo Paoli (1642-1720).

Keywords

Hagiography; Angelo Paoli; Beatification; Causes of the saints; Hospice; Information process; Urban VIII

1. *Angelo Paoli: cenni biografici.* - 2. *I processi di beatificazione e canonizzazione dopo la riforma di Urbano VIII.* - 3. *Il processo informativo di Roma super vita, virtutibus et miraculis di Angelo Paoli.* - 4. *La struttura degli articoli, degli interrogatori e delle deposizioni e relative problematiche.* - 5. *La costruzione del database.* - 6. *La fondazione del Convalescenziario e i limiti della fonte.* - 7. *Funzionamento e amministrazione del Convalescenziario.* - 8. *Conclusioni.* - 9. *Bibliografia.* - 10. *Curriculum vitae.*

1. Angelo Paoli: cenni biografici

Francesco Paoli (Angelo sarà il nome assunto da religioso) nacque ad Argigliano il 1° settembre 1642. Nel 1660 entrò come novizio presso il convento carmelitano di Fivizzano. Completata la formazione nel convento di Siena, emise la sua professione nel 1661, per poi completare i suoi studi nei conventi di Pisa e Firenze, dove fu ordinato sacerdote nel 1667. Fin da subito mostrò una particolare attenzione ai poveri e agli ammalati, caratteristica che gli valse fin da quegli anni il soprannome di “Padre Carità” che lo accompagnerà per il resto della vita. Dopo essere stato trasferito, con vari incarichi, in diversi conventi della Toscana, nel 1687 fu destinato a Roma nel convento di S. Martino ai Monti, dove aveva sede la Curia generalizia dell’Ordine carmelitano.

Nonostante gli incarichi assegnatigli, anche a Roma Angelo Paoli non trascurò mai il suo servizio ai poveri e agli ammalati. In particolare, oltre a provvedere alla distribuzione di cibo ed elemosine agli indigenti che vivevano intorno al convento di S. Martino, il frate carmelitano si spese tantissimo nell’assistenza ai malati presso l’Ospedale di S. Giovanni. Attività che sviluppò ulteriormente, con la fondazione dell’Ospizio dei poveri convalescenti qualche anno prima della sua morte, avvenuta il 20 gennaio 1720¹.

2. I processi di beatificazione e canonizzazione dopo la riforma di Urbano VIII

Sotto il pontificato di papa Urbano VIII (1623-1644) si ebbe una delle principali riforme riguardanti le modalità di beatificazione e canonizzazione. Tale riorganizzazione va inserita nel più ampio contesto della Riforma cattolica e della risposta alle critiche, mosse dai protestanti, in merito alla storicità di alcuni santi e alle procedure di canonizzazione. Se alle prime risposero i bollandisti con la loro

¹ Per un profilo biografico esteso cfr. Cacciari, 1756; Papisogli - Verrienti, 1962; Busolini, 2014; Alfarano - Serici (a cura di), (in corso di stampa).

opera di verifica storica del canone dei santi, in riferimento alle seconde fu direttamente il papa a riformare le procedure².

Il processo venne sostanzialmente suddiviso in due macrofasi: diocesana e apostolica. La prima prende tale nome per il fatto che veniva svolta nella diocesi dove il candidato era morto. In particolare, l'ordinario del luogo era incaricato di far svolgere diverse tipologie di processi: il primo era definito *de non cultu*, volto ad attestare che non esistessero forme improprie di culto della persona non autorizzate dall'autorità ecclesiastica. Il secondo, invece, era il cosiddetto processo informativo *super vita, virtutibus et miraculis*, il cui obiettivo era quello di verificare che la vita del candidato fosse stata effettivamente aderente agli ideali evangelici e che avesse vissuto "in modo eroico" le tre virtù teologali della fede, speranza e carità. Infine, vi era la raccolta degli scritti autografi del candidato, da sottoporre al giudizio dei teologi per la verifica dell'ortodossia dottrinale.

Per quanto attiene al processo informativo – che è quello che intendiamo trattare in questa sede – il principale protagonista era la figura del postulatore³, il quale provvedeva in un primo momento a raccogliere le "lettere testimoniali", ossia le testimonianze scritte delle persone che avevano conosciuto il candidato e che raccontavano episodi e fatti che, a loro giudizio, ne mostravano la santità di vita.

Sulla base del materiale raccolto il postulatore provvedeva poi a formulare una serie di domande volte a illuminare tutti quegli aspetti della vita del candidato così come emersi dalle lettere testimoniali. Quindi, veniva fatta richiesta presso il tribunale diocesano di competenza per l'apertura del processo informativo. Il vescovo, verificata l'istanza, provvedeva a presiedere egli stesso il tribunale o a nominare un giudice ad hoc; quindi, nominava il promotore della fede (il cui compito era quello di verificare i punti deboli della causa) e i notai chiamati a trascrivere gli atti del processo.

Il promotore della fede, analizzato il questionario prodotto dal postulatore, qualora avesse evidenziato dei punti poco chiari o necessitanti di integrazione, provvedeva a formulare degli ulteriori interrogatori.

A questo punto, il giudice procedeva con lo stabilire la sede del processo e a convocare i testimoni, il cui elenco era fornito dal postulatore. Questa fase poteva svolgersi su un lungo periodo di tempo (finanche anni), poiché ogni testimone era

² Per un approfondimento si veda: Misztal, 2005; Criscuolo - Ols - Sarno (a cura di), 2012.

³ Il termine deriva dal fatto che questa figura chiede – postula – la proclamazione del beato o del santo presso l'autorità ecclesiastica.

chiamato a deporre su ogni singola domanda prevista nel questionario preparato dal postulatore e agli eventuali interrogatori proposti dal promotore della fede.

Terminate le deposizioni, il processo veniva chiuso e gli atti depositati presso l'archivio diocesano. Da questi originali erano tratte due copie: una inviata a Roma (denominata "transunto"), presso la Congregazione dei riti⁴ e l'altra depositata presso il postulatore (denominata "copia pubblica").

Con l'invio a Roma della documentazione, si apriva la seconda fase del processo, detta apostolica. Dopo l'analisi della documentazione inviata dal tribunale diocesano, si provvedeva a una nuova fase di interrogatori. Quindi, il postulatore provvedeva a presentare la *positio*, un documento riassuntivo di tutte le deposizioni rilasciate dai testimoni. La Congregazione dei riti, esaminata la *positio*, poteva redigere le cosiddette *animadversiones*, una sorta di elenco di obiezioni e richieste di approfondimento in merito a uno o più aspetti relativi alle virtù del candidato e ai miracoli a lui attribuiti.

3. Il processo informativo di Roma super vita, virtutibus et miraculis di Angelo Paoli

Il processo informativo relativo alla figura di Angelo Paoli si aprì a Roma nel 1722⁵, con l'istanza del priore generale dei Carmelitani, p. Carlo Cornaccioli, rivolta al cardinal vicario, mons. Fabrizio Paolucci. Quest'ultimo, accolta favorevolmente la richiesta, provvide a nominare il giudice che avrebbe presieduto al processo (mons. Giovanni Battista Braschi, vescovo di Sarsina), il promotore della fede (Gaetano "Ivones"), i notai (Nicola de Rubeis e Giuseppe Angelo Sfasciamenti) e tutte le altre figure coinvolte.

Nel frattempo, p. Cornaccioli nominò come postulatore il p. Girolamo Giorgi. Quest'ultimo, sulla base delle lettere testimoniali, redasse 607 articoli volti a illustrare la santità di vita di p. Angelo Paoli, cui si aggiunsero i 23 interrogatori preparati dal promotore della fede.

⁴ La Congregazione per le cause dei santi fu istituita nel 1969, fino ad allora la competenza sulle cause di beatificazione e canonizzazione era affidata alla Congregazione dei riti. Per un primo inquadramento delle due Congregazioni si veda: Del Re, 1998, pp. 127-135 (Congregazione per le cause dei santi); pp. 332-337 (Congregazione dei Riti).

⁵ Per un *excursus* storico sull'intero processo di beatificazione di Angelo Paoli si veda: Boaga, 2011.

I testimoni chiamati a deporre furono 54 e l'ascolto di ciascuno di essi richiese ben undici anni. Il processo informativo, infatti, si concluse nel 1733 con l'invio della copia della documentazione presso la Congregazione dei Riti⁶. Come accennato precedentemente, un'ulteriore copia degli atti del processo veniva depositata presso il postulatore.

La nostra analisi parte proprio da questa copia conservata attualmente presso l'Archivio generale dell'Ordine carmelitano (AGOC)⁷. La documentazione è composta da cinque volumi, per un totale di 3.694 fogli. La struttura dei singoli volumi può essere così sintetizzata:

Volume 1 (ff. 829)	Volume 2 (ff. 730)	Volume 3 (ff. 718)	Volume 4 (ff. 701)	Volume 5 (ff. 716)
- Apertura processo -Presentazione dei 607 articoli -Presentazione dei 23 interrogatori - Testimoni 1-9	- Testimoni 10-19	- Testimoni 20-28	- Testimoni 29-39	- Testimoni 40-54 - Chiusura processo

I volumi, dunque, non sono altro – fatta eccezione per le parti iniziali e finali di apertura e chiusura del processo⁸ – che la trascrizione delle sedute di deposizione di ogni testimone. Ogni seduta si apre con l'indicazione, da parte del notaio, della data, dell'ora e della sede prescelta dal presidente del Tribunale (nel caso di Angelo Paoli, fu scelta dapprima la chiesa di S. Maria in Via, quindi quella di S. Maria in Vallicella),

⁶ Gli atti originali del processo sono conservati presso l'Archivio storico del Vicariato di Roma, mentre la copia della Congregazione dei riti è depositata presso l'Archivio Apostolico Vaticano: AAV, Fondo Congregazioni dei Riti, Serie Processus, voll. 2310, 2311, 2312.

⁷ AGOC, Sezione Postulazione, Serie Angelo Paoli, Post. III, voll. 75-79 (per ragioni di brevità, i volumi verranno citati con la sigla PI seguita dal numero di segnatura).

⁸ La sezione di apertura del processo copre i fogli 1-155 del primo volume (PI 75), mentre quella di chiusura i fogli 3661-3684 del quinto volume (PI 79).

cui segue la presentazione del testimone e la relativa deposizione su ogni articolo e interrogatorio. Ogni seduta durava alcune ore, in cui il testimone riusciva a rispondere a un determinato numero di domande, in relazione anche al maggiore o minor numero di episodi richiamati alla memoria. Si comprenderà, dunque, come l'escussione di ogni testimone potesse durare parecchi giorni, con numerose interruzioni tra una deposizione e l'altra (in quanto era necessaria la compresenza di molte persone). Si tenga inoltre conto che, se è vero che si cercava di esaminare tutti i testimoni uno alla volta secondo l'ordine di convocazione, poteva però capitare che, mentre era ancora in corso la deposizione di un determinato personaggio, a una certa data ne venisse convocato un altro per ragioni di disponibilità. Questo, come si può immaginare, rende la fonte estremamente frammentaria e di difficile consultazione, trovandosi costretti a sfogliare pagine e pagine di documentazione solo per poter seguire l'interrogatorio di un singolo testimone e dovendo porre molta attenzione a verificare, per ogni sessione, chi fosse il testimone effettivamente chiamato a deporre. Difficoltà che aumenta ulteriormente, qualora si debba verificare la risposta che ogni testimone abbia dato a una determinata domanda del questionario o dell'interrogatorio, perché ci si troverebbe costretti a sfogliare tutte le 3.694 pagine.

4. La struttura degli articoli, degli interrogatori e delle deposizioni e relative problematiche

Per cercare di comprendere meglio come fossero strutturati articoli e interrogatori, prendiamo come esempio quelli relativi all'argomento di nostro interesse, ossia la fondazione del convalescenziario.

In relazione a questo argomento, abbiamo tre soli articoli – e nessun interrogatorio – il cui testo risulta così formulato:

141. Qualmente la verità fu et è che il Servo di Dio [p. Angelo Paoli], vedendo che molti poveri infermi già liberi dalla febre si licenziavano dall'Ospedale, con pericolo di nuovamente ricadere [nella malattia], intraprese la fondazione d'un Ospizio, ove quelli potessero perfettamente rimettersi in salute; qual opera – soccorso mirabilmente della divina Provvidenza – la ridusse a perfezione e providde detto luogo abbondantemente d'averi, sì temporali che spirituali, come più diffusamente deporranno i testimonij informati, specificando distintamente tutte le circostanze per le ragioni e cause che addurranno palam (PI 75, ff. 48v-49r).

142. Qualmente la verità fu et è che il Servo di Dio, prima di fondare dett'Ospizio per li convalescenti, se alcuno ne incontrava per la strada, lo conduceva nelle vigne contigue, e lo consegnava a' vignaroli, dando loro il modo di governarli, finché fossero rissanati bene, come più diffusamente *etc.* (PI 75, f. 49r).

335. Qualmente la verità fu et è che il Servo di Dio, con lume sopranaturale, previde e predisse che l'Ospizio de' convalescenti da lui fondato maggiormente fiorirebbe doppo che sarebbe morto, verificandosi puntualmente la sua predizione contro il commun sentimento di tutti, come più diffusamente *etc.* (PI 75, f. 86r).

Le risposte, per quanto molto diverse tra loro, possono essere ricondotte a tre tipologie principali:

1. brevi: «*Super CXXXIV, CXXXV, CXXXVI, CXXXVII, CXXXVIII, CXXXIX, CXL, CXLI [respondit]: È verissimo per quello che ho inteso dire dal padre Bernardino di Galarzano, mio conreligioso*» (PI 75, ff. 416r-v);
2. lunghe e articolate: la deposizione del sacerdote Raimondo Battistini sull'articolo 141 copre ben 3 fogli recto-verso;
3. nessuna risposta perché non informato: «*Super CXLI respondit: nescire*».

5. La costruzione del database

Per cercare di ovviare al problema dell'estrema frammentazione della fonte e fornire uno strumento di primo orientamento al ricercatore che ne affronti lo studio, si è pensato di costruire un database, strutturato in due sezioni. Nella prima si riporta la trascrizione di tutti i 607 articoli e dei 23 interrogatori formulati dal postulatore e dal promotore della fede, che permette una ricerca a tutto testo sugli argomenti di interesse relativi alla biografia di Angelo Paoli.

Nella seconda parte, invece, si è provveduto a verificare le risposte di ogni testimone a ogni singolo questionario e interrogatorio; segnalando le pagine effettive in cui si svolgono tali deposizioni. In questo modo, dunque, è possibile una ricerca attraverso due accessi: o dal singolo questionario/interrogatorio, per verificare quali e quanti testimoni rispondano; o dal testimone per conoscere in qual modo risponda a ogni domanda⁹.

⁹ La prima parte del database è stata realizzata da chi scrive, mentre la seconda è stata curata dalla dottoressa Simona Serci. La pubblicazione è prevista per il 2024.

Tornando alla questione del Convalescenziario fondato dal Paoli, grazie all'utilizzo di questo strumento è stato possibile verificare come al questionario n. 141 rispondano 32 testimoni, al n. 142 depongano in 6, mentre al n. 335 rispondano solo 3 persone.

6. La fondazione del Convalescenziario e i limiti della fonte

Ma perché questa fonte è così importante per ricostruire le vicende legate alla fondazione del Convalescenziario del Paoli? La spiegazione viene dal fatto che non sembra essersi conservato alcun documento legato a quest'istituzione e la ricerca di un fondo archivistico, anche frammentario, non ha al momento portato ad alcun risultato. Le uniche informazioni che possiamo ricavare sono da fonti secondarie che, pur testimoniando la presenza di questa struttura, nulla ci dicono sul suo effettivo funzionamento ed organizzazione.

Le carte del processo informativo, invece, riescono a fornirci un gran numero di notizie sull'Ospizio dei poveri convalescenti, a partire dalle motivazioni che spinsero il Paoli a fondarlo. Come abbiamo visto nel primo paragrafo, prima dell'apertura del Convalescenziario, l'attività caritativa del Paoli si svolse intorno ai due poli rappresentati dal convento di S. Martino ai Monti e dall'Ospedale di San Giovanni. Nel tragitto da un luogo all'altro sembra che il frate carmelitano riscontrasse spesso la presenza di lavoratori che, colpiti dalla malaria, dopo essere stati ricoverati al San Giovanni, venivano dimessi non appena terminata la febbre. A questo punto, era prevista la possibilità di poter essere ospitati presso l'Ospizio della SS.ma Trinità dei pellegrini, dove le persone convalescenti erano accolte gratuitamente per tre giorni. Esaurito questo tempo, però, le persone non godevano più di alcun supporto e, se per i romani vi era la possibilità di essere accuditi dalla propria famiglia, i lavoratori forestieri non avevano alcuno che li potesse aiutare. Succedeva dunque spesso che molti di questi lavoratori provassero a tornare subito alle loro attività, ma ricadessero presto nella malattia per la fatica e per la ciclicità della malaria, con il rischio di morire o, in alternativa, che fossero costretti a mendicare in attesa di recuperare le forze per tornare a lavorare nei campi.

Il Paoli, in un primo momento, quando incontrava alcuni di questi lavoratori, li affidava alle cure dei vignaioli intorno al convento di S. Martino, provvedendo con offerte in denaro affinché questi venissero nutriti e curati¹⁰. Successivamente, però,

¹⁰ "È verissimo che il Servo di Dio, quando per anche non aveva eretto il suddetto Ospizio,

ebbe l'idea di fondare una vera e propria struttura che si occupasse in modo stabile dei lavoratori forestieri, affinché potessero rimettersi al meglio, senza rischiare la propria vita (non si dimentichi, infatti, che la morte di uno di questi lavoratori significava spesso la caduta in miseria dell'intera famiglia che da esso dipendeva, con tutte le conseguenze del caso)¹¹.

La fonte chiarisce anche la collocazione topografica del Convalescenziario: tutti i testimoni, infatti, concordano nell'asserire che la struttura sorgesse in fondo allo Stradone di San Giovanni – l'attuale Via di S. Giovanni in Laterano – in prossimità della chiesa di S. Clemente¹².

Risultano invece meno chiare le modalità con cui il Paoli acquisì l'edificio in questione. Alcuni testimoni, infatti, affermano si trattasse di un dono di un certo Girolamo Pigri, altri che l'avesse acquistata da quest'ultimo, altri ancora affermano che fosse un affitto pagato al cardinal Ottoboni, che poi volle farne dono al carmelitano¹³.

Quest'apparente contraddizione tra i vari testimoni manifesta chiaramente il principale limite di questa tipologia di fonte: legato sia alla labilità della memoria dei testimoni, sia all'estrema soggettività del loro punto di vista, anche in riferimento alle effettive conoscenze dei fatti. Sembra, infatti, che Girolamo Pigri fosse affittuario

se incontrava qualche povero convalescente abbandonato, che non avesse ricovero, lo faceva pigliare e portare in casa di qualcheduno di quei vignaroli che stanno nel contorno del Convento di San Martino alli Monti, quali pregava di dargli un buon letto e da mangiare e da bere, finché si fossero messi in salute e lui pagava a quei vignaroli quanto occorreva per detto effetto e questo lo so per essermi io testimonio trovato più volte presente a quanto qui dico", PI 75, f. 793v (testimonianza di Giovanni Santinelli).

¹¹ "L'istesso Servo di Dio interrogato da me per quali persone e poveri infermi dovesse servire questo suo Ospizio, il medemo rispose che la sua intenzione era che servisse per quelli poveri convalescenti che sono capi di casa, artigiani e lavoranti di campagna, li quali sono stati ammalati nell'Ospedale et indi licenziati per trovarsi senza febre et alimentati per alcuni giorni nell'Ospizio della Santissima Trinità de' Pellegrini. Per non avere con che mantenersi, sono sforzati a ritornare alla fatica del lavoro e spesso ricadono ammalati e molte volte ancora moiono, con che morendo essi capi di casa, rimane in povertà la loro famiglia", PI 76, ff. 1427v-1428r (testimonianza di Carlo Testa).

¹² Collocazione ulteriormente testimoniata da Nolli, 1748, tav. V.

¹³ PI 76, f. 919r (Antonio Alberti); PI 78, f. 2435v (Giuseppe Martini); PI 77, ff. 1633v-1634r (Andrea Bosselli); PI 77, f. 2151v (Filippo Negroni); PI 78, f. 2341v (Giovanni Battista Piccaluga); PI 79, ff. 3618r-3619r (Venanzio Cosmi); PI 75, ff. 622r-623r (Raimondo Battistini).

del cardinal Ottoboni. Nel momento in cui seppe dell'idea del Paoli di fondare un convalescenziario, il Pigri lasciò immediatamente il posto al carmelitano il quale, a sua volta, ebbe l'azzeramento del canone di affitto e il successivo dono della casa da parte del cardinale¹⁴.

La difficoltà, dunque, di questa fonte sta nel comprendere come ogni testimone porti un suo "frammento" di verità, una personalissima tessera di un mosaico che per essere correttamente collocata richiede un paziente lavoro di ricomposizione da parte degli studiosi.

7. Funzionamento e amministrazione del Convalescenziario

La struttura, da un numero iniziale di quattro persone, arrivò poi ad ospitare fino a otto persone contemporaneamente. Il vitto dei convalescenti prevedeva tutti quei cibi suggeriti dalla scienza medica del tempo per favorire la perfetta guarigione dei malati come: pane, carni bollite, minestre, uova, ecc.¹⁵.

Trattandosi di un'istituzione a carattere religioso, accanto all'assistenza materiale non mancava ovviamente anche quella spirituale, per cui i convalescenti erano invitati al mattino a partecipare alla messa giornaliera che si celebrava presso S. Clemente, a recitare la sera il rosario e la domenica ad assistere a un momento di catechesi e predicazione¹⁶.

Oltre a ciò, il frate carmelitano era solito organizzare periodicamente dei momenti di festa, denominati "allegrezze". A questo scopo, venivano invitati dei musicisti che provvedevano a suonare un piccolo organo fatto installare da p. Angelo presso il Convalescenziario per rallegrare i degenti e permetterne una più rapida guarigione¹⁷.

¹⁴ AGOC, Sezione Postulazione, Serie Angelo Paoli, Post. III, vol. 84, f. 180v.

¹⁵ "Se li dà pane, vino, antipasto, allessato, frutti cotti, crudi e la sera insalata cotta, minestra, una pietanza di carne e frutti e secondo i bisogni delle persone se gli danno ancora ova fresche, galline, pollami, vitella, ucellami e quello che occorre", PI 75, f. 655v (testimonianza di Raimondo Battistini).

¹⁶ "Ogni domenica viene un sacerdote a fargli il catechismo, ogni mattina vanno a sentire la messa a San Clemente, le feste principali fanno la confessione e comunione. Ogni mattina et ogni sera recitano il rosario e le litanie tutti assieme", PI 75, f. 655v (testimonianza di Raimondo Battistini).

¹⁷ "Io sono stato all'Ospitio del Servo di Dio et ivi pure ho sonato l'organo per sollievo di quei poveri convalescenti e vi sono stato ancora in compagnia sua e mi diceva che l'haveva

A sovrintendere alla struttura vi era una commissione, nominata dallo stesso Paoli, che prevedeva la presenza di un direttore e di sette deputati, laici ed ecclesiastici, il cui compito era quello di amministrare il Convalescenziario, e di reperire i fondi per mantenerlo¹⁸. I personaggi scelti erano tutti di estrazione nobile ed ecclesiastica, questo perché il frate carmelitano chiedeva che, qualora non fosse stato possibile reperire offerte, avessero provveduto loro stessi a sopperire con le proprie sostanze. Alcuni di questi, tra cui tre membri della famiglia Piccaluga, presero talmente a cuore il Convalescenziario che, dopo la morte del Paoli, provvidero al suo allargamento e alla costruzione di una chiesetta attigua alla struttura (Boaga, 1992; Moroni, 1842, pp. 39-40).

8. Conclusioni

Sebbene spesso trascurati, gli atti dei processi informativi sono una fonte estremamente utile per la ricchezza e la varietà di informazioni che vi si possono ritrovare.

Se da una parte le difficoltà principali sono dovute all'estrema frammentazione dei dati, alla finalità della documentazione e alle possibili incoerenze e contraddizioni tra i vari testimoni, risulta indubbio come questa documentazione costituisca un'importante fonte corale che presenta, trasversalmente, il punto di vista di numerosi personaggi di diversa estrazione sociale.

Tale caratteristica permette, in primo luogo, di poter ricostruire in maniera molto efficace i contesti socio-culturali di alcuni determinati momenti storici in un dato spazio cittadino. Inoltre, sebbene la finalità sia lontana dai fini storici e spesso legata a pratiche giuridiche, non bisogna sottovalutare quella che potremmo definire come una certa "freschezza" delle testimonianze, riportate spesso con i modi di dire e le

fondato per servizio de' poveri convalescenti", PI 78, f. 2796v (testimonianza di Angelo Corticelli).

¹⁸ "Li signori deputati sopra detto Ospizio, che furono in parte eletti dal medesimo Servo di Dio, che sono: monsignor Lancetta, decano della Sagra Rota; l'avvocato Tomasso Antamori; il canonico Castellini di Santa Maria Maggiore; li canonici Boldetti e Binetti di Santa Maria in Trastevere et il detto signor marchese [Giuseppe Maria] Piccaluga. Io poi [...] al presente mi trovo da ventun mesi in qua essere soprintendente del medesimo luogo, che viene regolato dalla mia direzione et assistenza", PI 75, ff. 656r-v (testimonianza di Raimondo Battistini).

costruzioni sintattico-grammaticali utilizzate effettivamente da chi deponeva, oltre al riportare in forma diretta i dialoghi e i gesti che i testimoni ricordano della persona candidata agli altari.

9. Bibliografia

- Alfarano, Mario - Serci, Simona (a cura di) (in corso di stampa) *Angelo Paoli dietro le quinte*. Atti della giornata di studio (Roma, 12 novembre 2022)
- Boaga, Emanuele (2010) *L'Ospizio per i convalescenti*, (conservato pro manuscripto presso l'AGOC).
- (2011) 'Il lungo "iter" della causa di beatificazione di P. Angelo Paoli', *Carmelus*, 58, pp. 107-122.
- Busolini, Dario (2014) 'Paoli, Francesco', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, <[240](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-paoli_(Dizionario-Biografico)/>, (giugno 2024).</p><p>Cacciari, Pietro Tommaso (1756) <i>Della vita, virtù e doni soprannaturali del venerabile Servo di Dio P. Angiolo Paoli, Carmelitano dell'antica osservanza libri III</i>. In Roma: appresso Giuseppe Collini.</p><p>Criscuolo, Vincenzo - Ols, Daniel - Sarno, Robert J. (a cura di) (2012) <i>Le cause dei santi. Sussidio per lo Studium</i>. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.</p><p>Del Re, Niccolò (1998) <i>La curia romana. Lineamenti storico-giuridici</i>. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.</p><p>Misztal, Henryk (2005) <i>Le cause di canonizzazione. Storia e procedura</i>. Città del Vaticano: Libreria editrice vaticana.</p><p>Moroni, Gaetano (1842) 'Conservatorio del Rifugio della Laetana', in <i>Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica</i>, XVII. Venezia: Tipografia Emiliana, pp. 39-40.</p><p>Nolli, Giambattista (1748) <i>Nuova topografia di Roma</i>. Roma: s.n.</p><p>Papàsogli, Giorgio - Verrienti, Giuseppina (1962) <i>Un apostolo sociale. Padre Angiolo Paoli</i>. Milano: Ancora.</p></div><div data-bbox=)

10. Curriculum vitae

Laureato in Conservazione dei beni culturali presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo nel 2006, ha successivamente conseguito il Diploma di paleografo-archivista presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica nel 2009. Docente a contratto di archivistica presso la Pontificia Università della Santa Croce, lavora come archivista presso gli archivi storici di due congregazioni religiose femminili: le Suore Oblate del Bambino Gesù e le Maestre Pie Venerini.